

→ **Bruciata l'auto** di Galipò, che gestisce il Cpa. «Non sappiamo nulla, ma il centro deve restare chiuso»

→ **Sparito un peschereccio** «Sono stati i tunisini. Altri sono nascosti, meglio che non li troviamo noi»

# Fiamme e strani furti A Lampedusa ancora tensione alle stelle

Dopo la rivolta e gli incidenti, a Lampedusa la tensione è ancora palpabile: gli isolani sono pronti a tutto pur di non far riaprire il centro e minacciano ritorsioni. Nel frattempo il ponte aereo ha di fatto svuotato l'isola.

**MARIAGRAZIA GERINA**

INVIATA A LAMPEDUSA (AGRIGENTO)  
mgerina@unita.it

Ancora fuoco a Lampedusa. Questa volta a bruciare è l'auto di Cono Galipò, l'uomo che da quattro anni, con la cooperativa "Lampedusa Accoglienza", gestisce il centro di contrada Imbriacola. Incendiata di notte, forse un avvertimento. Per dire che quel "buco nero", a pochi metri del centro del paese, deve restare chiuso. «Non ho mai ricevuto minacce, non penso che i lampedusani possano avercela con me», minimizza Galipò. E però la rabbia contro quel mostro che ha continuato a inghiottire e a sputare immigrati secondo il ritmo imposto dagli sbarchi e dai mancati trasferimenti, al comando del Viminale, è tanta. «Di auto bruciate non ne so nulla, però so che siamo stufo di pagare le conseguenze di questo business dell'immigrazione», dice un anziano lampedusano: «Tutta questa storia poteva essere gestita meglio». «Noi lampedusani abbiamo dato troppo, adesso basta, tocca a qualcun altro, se non qui finisce in tragedia», minacciano i pescatori, raccolti al porto, dove, un altro piccolo dramma riaccende gli animi. «Sono stati i tunisini», dice guardando verso il largo Salvatore Maggiore, quasi li avesse visti con i suoi occhi i fuggiaschi, salire sulla sua barca e prendere il largo dall'isola. «Con quella barca ci campavamo in tre famiglie». «Altri si sono nascosti nella campagna, meglio che non li troviamo noi...», si fomentano gli uomini attorno a lui.

Nel centro invece non ce ne sono praticamente più. Bruciato, svuotato. Ieri, il caserme di contrada Imbriacola era circondato da un silenzio irreal. Dentro, dopo i ponti aerei, sono rimasti appena una trentina di immigrati. Li hanno messi nell'unico padiglione ancora agibile. «Quello bruciato andrà demolito e ricostruito», fa il conto dei danni Galipò. «E però l'altro edificio grande, che stiamo utilizzando adesso, è ancora integro, ha bisogno di un po' di manutenzione, ma può ospitare da solo 400 persone». Come per dire: qui è tutto pronto per ripartire. «Il centro è funzionante, il resto dipende dal governo». In realtà sul fatto che quel centro fosse, anche



Operazioni di trasbordo a Palermo | migranti provenienti da Lampedusa trasferiti a bordo della "Audacia" verso altri Cie

## Lo studio

**In alcuni Comuni è straniero più di un abitante su cinque**

I comuni di Baranzate, Pioltello e Porto Recanati (i primi in Lombardia, il terzo nelle Marche) sono i comuni italiani con la più alta presenza di stranieri sul totale dei residenti. Qui infatti quasi un abitante ogni cinque è straniero. Questi i principali risultati di uno studio della Fondazione Leone Moressa che ha analizzato gli ultimi dati sulla popolazio-

ne residente straniera in Italia al primo gennaio 2011, prendendo come oggetto di studio i comuni italiani con più di 10mila abitanti. A Baranzate (26,5%), Pioltello (22,8%) e Porto Recanati (21,9%) comuni del Nord e del Centro come Rovato (in Lombardia 21,3%), Arzignano (in Veneto 21,1%), Lonigo (in Veneto 20,9%), Castel San Giovanni (in Emilia Romagna 20,3%) e Santa Croce sull'Arno (20,3%). Tendenzialmente, spiegano i ricercatori, nei comuni del Nord c'è una maggior presen-

za di stranieri rispetto alle aree meridionali: in regioni quali la Sicilia o la Puglia i primi comuni, rispettivamente Vittoria e Lecce, mostrano rispettivamente incidenze di appena l'8,2% e il 6,3%. Per quanto riguarda la quota di nati stranieri sul totale delle nascite, a contendersi i primi posti sono Novi di Modena, dove più della metà dei neonati è straniero (51,4%), Baranzate (49,6%) e Canelli (48,4%). Seguono tre comuni del Veneto: Susegana (47,8%), Arzignano (45,5%) e Lonigo (45,2%). ♦